

I bambini della Sezione Nido del carcere di Rebibbia.

Riprendere tutte le attività: progetto dei "sabati di libertà" e frequenza dell'asilo nido esterno.

In questo lungo e complesso periodo, all' interno della Sezione Nido dell'Istituto Penitenziario di Rebibbia Femm., "A Roma, Insieme - Leda Colombini ODV", associazione di volontariato che da decenni opera in questa realtà, rivendica il merito di aver compiuto ogni sforzo teso a salvaguardare i livelli di sicurezza sanitaria di chi li vive e lavora.

Nei momenti più difficili abbiamo condiviso e pienamente rispettato tutte le misure introdotte che, di fatto, impedivano la facoltà di svolgimento delle attività delle volontarie e dei volontari.

In questo quadro, nell'ultimo anno e mezzo, è stata sospesa la frequenza dei bimbi e bimbe agli asili nido esterni nonché l'attività dei "sabati di libertà", consistente nel trascorrere l'intera giornata del sabato fuori dal carcere. Iniziativa storica, questa, conosciuta non solo a Roma e, da più osservatori, indicata come esperienza modello avente l'obiettivo di sottrarre il minore alle conseguenze psico-fisiche dovute all'isolamento detentivo.

Abbiamo preso atto di quanto il Direttore Reggente di Rebibbia Femm., Dr.ssa Rampazzi, ci comunicava. Infatti, con nota a noi indirizzata il 27 gennaio 2021, ci informava che a giudizio del Dirigente Sanitario le attività sarebbero state riprese soltanto a seguito di "*congrua e durevole diminuzione dei contagi all'interno dell'Istituto e all'implementazione delle vaccinazioni per la popolazione detenuta*".

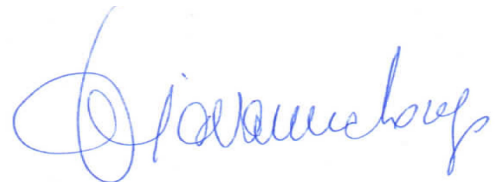
In assenza di ogni successiva indicazione e a seguito del netto miglioramento della situazione sanitaria, a far data dal 31 maggio u.s. abbiamo comunicato alla Direttrice stessa la nostra disponibilità alla ripresa del nostro impegno, garantendo la piena applicazione delle misure di prevenzione.

Nulla è cambiato alla data di oggi! Questo ci lascia interdetti e sconcertati.

Il senso di responsabilità e la considerazione prioritaria del rispetto del diritto del bambino, non ci fanno in questo momento deflettere dalla necessità di insistere, chiedendo agli organi responsabili di rispondere nel merito, indicando percorsi e soluzioni che non vanifichino esperienze significative maturate negli anni.

Riteniamo importante in tal senso rivolgere questa nostra accorata sollecitazione alla Ministra della Giustizia, al Direttore Generale del DAP, al Provveditore Regionale del Lazio, ai Garanti dei diritti dei detenuti Nazionale, Regionale del Lazio e di Roma Capitale.

La Presidente



Roma, 1° settembre 2021

Giovanna Longo